

20 Aprile 2017 ore 15.00 / 17.00
Museo del Tessile, sala delle conferenze
Via Volta, 6 - Busto Arsizio



di e con Riccardo Rossotto



Processo di Norimberga (1945)

Scopo dell'accusa non era solo condannare i leader della Germania nazista, ma soprattutto far vedere al mondo (e tenerne traccia per i posteri) ciò che aveva fatto il regime di Hitler, uno dei più terrificanti crimini mai commessi. Riuscì in entrambi gli obiettivi.



contesto storico

Ottobre 1945: la guerra è finita ma bisogna dare una lezione esemplare ai nazisti responsabili di atti atroci verso i nemici e le minoranze. Le quattro potenze vincitrici istituiscono un tribunale internazionale che rivoluziona il diritto. Per la prima volta nella storia, i vinti vengono processati in un'aula di tribunale, con tutti i pregi e i difetti connessi a tale scelta.



processo

Perché proprio un processo? Fin dalla prima conferenza interalleata, americani, russi e inglesi sentivano la necessità di una condanna esemplare del nazismo. Sebbene all'inizio Churchill non fosse convinto, il compromesso con Stalin e Roosevelt alla fine fu trovato. E a Norimberga, culla del nazionalsocialismo, iniziò il più grande processo della storia dell'umanità.



dibattimento

Il processo durò circa un anno. Oltre quattrocento udienze e ventidue imputati, unici assenti di rilievo furono Hitler, Goebbels e Himmler suicidati e Bor-mann fuggito all'estero. Il dibattimento fu serrato, innovativo e rivoluzionario sia per i capi di imputazione sia per le modalità procedurali. I primi video trasmessi sulle atrocità dei campi di sterminio sciocarono il mondo intero.



sentenza

Non c'erano dubbi sulla condanna ma solo incertezze sulle pene. Dodici furono i condannati a morte per impiccagione, tre gli ergastoli, decine gli anni di reclusione, tre le assoluzioni. Gli alleati avevano raggiunto il loro obiettivo. A Berlino, nel carcere di Spandau, sopravvisse fino al 1987 Rudolf Hess, ultimo testimone delle responsabilità del nazismo.